



[www.prinazionale.it](http://www.prinazionale.it)

26 Marzo 1979 – 26 Marzo 2020

## A 41 anni dalla scomparsa di Ugo La Malfa

*di Eugenio Fusignani, Vice Segretario Vicario PRI*

Oggi, 41 anni fa moriva Ugo La Malfa. Ricordo quel giorno come fosse ora. Ricordo il senso di smarrimento tradito dai volti tesi dei grandi di allora; dal sen Leo Valiani, che tenne l'orazione funebre, al Capo dello Stato Sandro Pertini, impietrito di fronte al feretro. Ma sarebbero bastate solo le lacrime versate, quel triste giorno, da vecchi Repubblicani, affranti come per la perdita di un padre, per spiegare la Sua grandezza. Tra quei Repubblicani con gli occhi lucidi c'era anche mio padre, che volle portarmi a Roma per l'ultimo saluto a Ugo, il 29 marzo 1979, e per accompagnarlo da Repubblicani nell'ultimo viaggio. Ugo La Malfa non fu solo il leader del PRI ma fu uno dei padri dell'Italia repubblicana e, soprattutto, il padre del centrosinistra che regalò al Paese gli anni migliori della sua storia del dopoguerra. La sua era una statura morale, intellettuale e politica che si elevava su tutte, in quei tempi pieni di giganti e di altre straordinarie figure politiche. La sua "Nota Aggiuntiva", con la redistribuzione della ricchezza prodotta fra reddito e qualità di vita, resta ancora oggi la pietra cubica delle politiche riformatrici e la rotta obbligata per ogni coalizione che voglia definirsi di Centrosinistra. Il nanismo politico dei nostri tempi, con la volgarità di molti suoi interpreti, nemmeno riesce a immaginarla tanta grandezza. Dopo di lui la politica italiana non è riuscita più a trovare un faro tanto illuminante, una guida tanto ferma moralmente e autorevole politicamente. In questo momento di difficoltà per tutto il mondo, con l'Italia messa in scacco da un virus subdolo, la sua intelligenza e la sua visione di prospettiva ci mancano ancora di più. In uno scenario come questo avrebbe richiamato il PRI ad essere consequenziale alla sua storia, allontanandolo dalle pericolose tentazioni sovraniste. Ma soprattutto avrebbe richiamato la politica nostrana al senso di responsabilità che le compete per il ruolo del suo alto magistero e, al contempo, avrebbe bacchettato l'Europa costringendola a ritrovare lo spirito dei padri fondatori per fare il salto necessario per trasformare una semplice unione monetaria in una vera e propria Europa politica. Ed anche per questo, ancora oggi lo piangiamo come leader di partito ma soprattutto lo rimpiangiamo come faro e guida per la nostra democrazia repubblicana.

Roma, 26 Marzo 2020